

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1440

Curia Generalizia - Roma

P. SALVETTI CARLO FERDINANDO

1440

al secolo: Paolo. Nacque il 10 2 1664 a Verona. Professò nel 1689. Si era prima avviato agli studi legali in Padova, ma mutato consiglio si fece religioso alla Salute di Venezia. Completati gli studi teologici, fu mandato ad insegnare retorica nel collegio di S. Giustina di Salò, dove è di casa nel dic. 1692. *Nel 1695 è nel Collegio S. Verona*
Nel 1696 fu mandato a Somasca e vi occupò l'ufficio di procuratore. *Nel 1703-2^a S. Anna in S. Jac. S. Vicenza*
Si esercitò nella lettura intensa dei SS. Padri per esercitare con frutto il ministero della predicazione. Nel 1699 predicò la quaresima in S. Lucia di Padova. L'anno seguente predicò la quaresima a Venezia in S. Zaccaria. Nell'agosto 1700 predicò il panegirico dell'Angelo a Treviso. Poi predicò in diverse città: alle Vigne di Genova, a Verona, a Lucca, a Firenze, a Roma, a Malta. Clemente I.

Clemente XI volle essere suo uditor. per l'integrità della vita, la pietà vera, la piacevolezza e soavità nel tratto, e per una semplicità disinvolta, spoglia di ogni austerità, fu stimato e amato da quanti lo avvicinavano. Con intuito finissimo sapeva penetrare le circostanze dei tempi e dei luoghi e senza difficoltà uniformarsi alle loro esigenze; allo stesso modo che salendo al pulpito sapeva, con meraviglia di tutti, trasformarsi e assumere quella gravità che il luogo richiedeva. Predicò il quaresimale a Malta l'anno 1705.

Il 14 2 1708 (Atti di S. Biagio di Roma) arrivò a Roma " destinato dall'E.mo Card. Ottoboni a predicare nella sua chiesa di S. Lorenzo in Damaso ", dove predicò il quaresimale. Morì in S. Nicola di Ferrara il 15 I 1709 " dopo sette giorni di febbre acuta il P.D. Carlo Ferd. Salvetti celebre predicatore in età di anni 44, e fu sepolto il 17 nel nostro solito sepolcro ".

Avendo presentita la morte vi si preparò con quindici giorni di esercizi spirituali, durante i quali compose alcuni divotissimi soliloqui spirituali, passati poi nelle mani di una co-

spicua dama di Ferrara. Gli altri suoi mss., panegirici e

quaresimali, cadde-
ro nelle mani di Francesco Sanchi di Ca-
stelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Catta-
neo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e prediche quaresimali - ms.

quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Oa-
stelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazio-
neo - ms. - Genova, bibl. u
- 2) panegirici e prediche quar

1440

P. SALVETTI FERDINANDO CARLO

(raccolta P. FILIPPO ROSSI)



quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Castelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Cattaneo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e prediche quaresimali - ms.

29
un buon occhio da quel Monarca, da cui po-
te giungere a conseguire quanto la incumben-
za a lui appoggiata portavano di comandare.
Finalmente nel più bello e più piacevole
di sua carriera fortunata e onorabile, in atto
di restituirsì in Italia, donde per più anni
ebbe necessaria spaccata del Cardinale Alessan-
dri ottentogli in Roma, era stato tentato, da
improvvisa malattia colto, si trovò costretto a la-
sciar di vivere nella città di Savogazza il d.
29. Giugno l'anno 1708. troppo vivo desidero di se-
lasciando alla sua Religione, che da lui finalmen-
te sperava aiuto, opera, consiglio, e onore nel
vario complesso della qualità, e delle cognizioni,
delle quali se' moltissimo nel passato corso di
sua vita fornito aveva.

Biennale Reteo P. It.

Vita ^{Bisonte in Thudlowe Sca}
di Ferdinando Carlo Salvetti Ch. R. S. ^{Savogazza}
tratta dalla città ^{Macche} ~~Monte~~ ^{Monte} ~~istoriche~~
degli Arcadi morte T. II. pag. 89. e seg.

Di Attilio Salvetti, e Di Angiola Fanta-
sti nacque Paolo Salvetti in Verona il di-
dici febbraio dell'anno 1664. Uscito dell'in-
fanzia fu da Genitori agli studi delle lettere

quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Castelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Cattaneo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e prediche quaresimali - ms.

applicato. Nelle scuole pubbliche de' Padri Gesuiti imparò Grammatica, e Rettorica, e da un Religioso de' Minori Osservanti udì le lezioni della Filosofia. Da Verona passò nella celebre Università di Padova, dove agli studi legali tutto si diede per profonderli, acquistata che avesse la laurea del Dottorato. Ma cangiato all'improvviso sentimento, e da più sano consiglio scosso, a Verona tornato, nel Collegio di S. Reno in Monte vestì l'abito religioso della Congregazione Somasca il dì 10. d'Agosto del 1687. in età d'anni 23. età abbastanza matura per deliberare sopra il più importante affare dell'umana vita, qual è l'elezione dello stato. Terminò il suo noviziato in Venezia nel Collegio della Salute, ove lasciò il nome di Paolo prese quello di Ferdinando Carlo in atto di fare la sua solenne professione. Nell'istesso Collegio fece il suo corso de' Teologici studi, ed ebbe per Maestri in quell'altissima scienza i Padri D. Claudio Ugoni, D. Domenico Verità, e D. Giandomenico Perinelli, tuttora de' più chiari, ed abili soggetti di quella Religione. Appena finito d'essere scolare fu obbligato da' suoi Superiori d'esser Maestro. In Sala nelle scuole pubbliche di S. Giustina lesse per qualche tempo Rettorica. In stretta amicizia contrasse con Leonardo Cominelli, soggetto di quel sapere in ogni sorta di scienza, che

e tutti era noto, fuori che a lui, che per effetto d'una singolar modestia, quanto altamente de' più degni soggetti sentiva, tanto di se stesso pochissima aveva, o niuna opinione. Fu dal medesimo prestamente conosciuta l'abilità del Religioso per l'ardua ministero dell'evangelica predicazione, e a tutto potere confortato a diporvisi, e colla lettura de' Santi Padri, e ad discorrere partitamente con esso lui, e sopra i più difficili punti delle misterie predicabili discusse. Ne assunse egli il carico, e il primo pulpito, su cui comparve per le prediche quaresimali, fu quello di S. Lucia di Padova l'anno 1699., ove tutte le parti di abile, dotto, eloquente, zelante, e discreto Predicatore in sì fatta maniera compie, che fu per l'anno seguente chiamato in Venezia a fare il suo secondo quaresimale in uno de' primi pulpiti d'Italia, che tale è quello di S. Giaccheria. Predicò seguitamente nella Quaresima nel Duomo di Trivigi, alle Vigne di Genova, in Verona, in Casale di Monferrat, nel Duomo di Lucca, in quel di Parma, in Malta, in Feltra; e fu anche dal Gran Principe di Toscana con replicati inviti chiamato a Firenze in S. Felicità. L'ultimo pulpito fu quello di S. Lorenzo in Damaso di Roma, e predicar doveva l'anno seguente in S. Petronio di Bologna, se la morte invidiosa interpettò

quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Castelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Cattaneo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e pr

vamente non col rubare. Io non istarò a tessere elogi sopra le sue prediche, e il modo di predicare. Troppo ancora è viva, e fresca la memoria in coloro, che l'hanno udito, nè dimenticar la potrebbero, per quanto antica fosse, e lontana. Egli era a gara in ogni banda corato; diciotto Città, e tra queste le principali, già per li loro primari pulpiti tenevano in registro, e in impegno, per le future ripartite Quaresime: veduto in lui ciò, che a pochissimi addivene, la Chiesa sempre piene, gli uditori più scelti, l'applauso costante, la stima universale, le conversioni frequenti. In sommo pregio l'ebbe sempre il Duca di Mantova Ferdinando Carlo Gonzaga: il gran Principe Ferdinando di Toscana l'onorò della sua stima, e protezione; e l'amarono con distinzione i Cardinali Stalali, Ottoboni, e Casani, che l'lesse suo Teologo in tempo di sua Legazione in Ferrara. Fu egli Consultore della Congregazione dell'Indice. In Ferrara era scritto all'Accademia degl'Intrepidi; in Roma all'Accademia degli Arcadi; tra quelli chiamossi Ermenio Burense; e sovente fu udito di discorrere in materie Accademiche, come ancora con sommo applauso gentilissimi componimenti in poesia recitare. Troppo più largo campo, che poche righe, vorrebbero per dar contezza de' costumi candidi, e gentili del nostro

30
Compastore, dello spirito, e della vivacità, delle risposte, del garbo, e della pulizia de' racconti, della piacevolezza, e della sagacità del trattare, dell'affabilità, della disinvoltura, e dello sbandimento d'ogni autorità, e solvatichezza in ogni sua conversazione; in guisa, che capot non sapevasi, come passando al pulpito, ivi si fattamente alla gravità del luogo, e del mestiere si adattasse, che tutto altro del primo non apparisse, ma fosse; tanto egli la bellezza, non men che difficile virtù in grado perfettissimo possedeva, di conoscere le circostanze de' tempi, e de' luoghi; e alle loro esigenze senza difficoltà uniformarsi. Pochi giorni prima, che dell'ultima sua malattia infermasse, si ritirò nel Convento de' Padri Cappuccini in Ferrara, ed ivi per quindici giorni a purgare attese, e perfezionare la sua anima colla cultura degli esercizi spirituali. In quel tempo alcuni divotissimi spirituali sollogij compose, prefisse il motivo della conversione di S. Paolo; i quali passarono poi nelle mani d'una delle più cospicue Dame di Ferrara, che si curò di tenerne, e in tanto pregio, che di quelli non solo ricuso di privarsi, pregata, ma facoltà di tirarne copia, e ne per volte concedere a chi si fosse. Stappena finiti gli esercizi, cadde egli infermo, e in pochi giorni

quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Castelfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Cattaneo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e prediche quaresimali - ms.

per infiammazione di petto passò all'altra vita, premiato de' santi Sacramenti, in sì fervorosi atti di cristiane virtù esercitandosi, che quanti l'udirano, parimente faceva pieni d'ammirazione, e di compunzione. Non il giorno 15. di Gennaio dell'anno 1709. e nella Chiesa di S. Nicolò di Ferrara fu seppellito, essendo concorso la Città tutta a funerali di lui. Alle stampe Opere di lui non abbiamo; bensì inedite vi sono rimaste Panegirici senza numero, Sermoni, Prediche, e l'intero Quaresimale, che della pubblica luce troppo sarebbe degno, non tanto per maggior gloria del suo chiarissimo studio, quanto per lo profitto spirituale, che potrebbe trarre dalla lettura, e meditazione di quello a regola, e miglioramento de' suoi costumi l'animo de' Leggitori.

Biblioteca F. Ant. di S. Severino Macchese
Vita

Di Gaetano Santomei Ch. R. S.
tratta del T. III. delle suddette Religione
storiche etc. pag. 222.

Il P. D. Gaetano Santomei Ferrarese, figliuolo di
Giorgio, fu Religioso della Congregazione Tomasca,

il cui abito vestì in Ferrara, terminate i primi giovanili suoi studi, parte nelle scuole pubbliche che de' PP. Gesuiti, parte in quelle de' PP. S. maschii della medesima Città. Nel Collegio de' S. S. Demetrio, e Bonifacio di Napoli compì il suo noviziato, e fece la religiosa professione. Chiuso lo studio della Teologia, come è stile di quella Religione, fu posto in grado di Maestro nelle Scuole di que' Collegi, i quali all'educazione della gioventù secolare sono destinati. Insegnò parecchi anni lettere umane in Bologna, e in Ferrara. Fu lettore di Rettorica per alcun tempo nel Seminario Patriarcale in Venezia, indi in Verona nel Collegio di S. Rocco. Egli aveva buona maniera di scrivere latinamente, acquistata colla lunga lettura, e con uno studio particolare delle Opere di Cicerone, di cui erasi posto affatto in possesso, e specialmente della forma del parlare, che diciam frase, troppo schivo di que' vezzi, o meglio diem

quaresimali, caddero nelle mani di Francesco Sanchi di Gasselfranco veneto.

OPERE:

- 1) Orazione per l'incoronazione del doge di Genova B. Cattaneo - ms. - Genova, bibl. univ. F-V-II
- 2) panegirici e prediche quaresimali - ms.

no vigi, de quali erano sì sconciamente vaghi gli Scrittori del passato secolo tanto in Italiano, quanto in Latino. Era pur molto inclinato alla Poesia, particolarmente Italiana, nella quale c'è lavoro parecchi componimenti in ogni sorta di Lirica, con somma facilità, e felicità; perlochè ottenne ornato luogo nella Ragunanza degli Accademici l'anno 1706. col nome di Giganteo Cedroniano, e vi fu non poco riputato. È notabile, che trovandosi in Bologna, ed essendo in grandissima angustia di tempo pregato a comporre una Cantata per musica in due ben lunghe parti divise, che in onore della Passione del Salvatore per la settimana santa volevano far cantare solennemente nel loro gran salone gli Accademici studenti nell'Accademia del Porto dagli stessi Padri Somaschi diretta, il Padre Santomei animosamente l'impegno assunse, e gloriosamente il compì; e l'opera fu ascoltata con applauso universale, e con molta sua lode, ed onore. Ultimamente insegnò Rettorica in Velletri; dove mortalmente

infermatosi, ricevuti con esemplar pietà i SS. Sacramenti, morì in età d'anni trenta nel mese di Maggio 1717. e nella Chiesa di S. Martino fu seppellito.

Brenna Reteo P. A. e Collega.

Biblioteca "F. Autolizi" San Siro
Vita n. 100

Di Paris Maria Fossa Ch. R. S. (1)

Della famiglia patrizia Fossa nacque in Genova il P. D. Paris Maria Chierico Regolare della Congregazione Somasca. In Genova fece tutti i suoi studi tanto di lettere umane, quanto delle Filosofiche, e Teologiche scienze. Si applicò per tempo al faticosissimo mestiere di predicare la divina parola, e in più quaresime predicò l'intero quaresimale sia in patria, e fuori, distintamente in Parma, in Milano, e in Venezia; e più annuali seguitamente nella Chiesa della Maddalena di Genova. Ricercato in varie Chiese in diversi incontri o di vestizioni, o di

(1) Tratta nel vol. III. della sudd. serie storiche etc. pag. 308.